

Il presidente dell'Assolombarda *Ricerca e sviluppo: "Unica chance lo scudo stellare"*

"Dobbiamo lasciare libere le nostre imprese e la nostra comunità scientifica di partecipare ai grandi progetti pubblici statunitensi come lo Sdi, lo scudo stellare antimissili". Lo ha detto Ottorino Beltrami, presidente dell'Assolombarda parlando ieri sera al Club 44 sul tema "Innovazione tecnologica e politica industriale europea".

Il nocciolo del messaggio lanciato da Beltrami è abbastanza semplice. Negli ultimi anni l'industria europea ha perso continuamente colpi nel campo dello sviluppo tecnologico. Nel periodo 1963-1981, ad esempio, la quota Cee sul totale dei brevetti stranieri registrati negli Usa è scesa dal 60 per cento al 45 per cento, mentre i giapponesi sono balzati dall'8 per cento a circa il 30 per cento.

Che fare? Per il presidente dell'Assolombarda non ci sono dubbi. "Una risposta puramente europea alla sfida posta dall'accelerazione del progresso tecnologico è una opzione difficilmente praticabile in questo momento". L'unica chance, quindi, è il collegamento alle esperienze e ai grandi progetti dell'America di Reagan, scudo stellare in testa.

D'altra parte per Beltrami la carta statunitense non è l'unica da giocare. "L'azione comunitaria — ha spiegato — deve mirare ad allargare le risorse destinate alla ricerca scientifica ed all'innovazione tecnologica a livello comunitario". Lo sforzo finanziario della Cee, infatti, è tuttora limitato. Solo il 2,6 per cento del bilancio comunitario è destinato alla ricerca e sviluppo. Nel 1987 questa percentuale salirà al 4 per cento. Ma è ancora poco se raffrontato all'impegno da Stati Uniti e Giappone.

Il presidente dell'Assolombarda propone quindi uno sforzo collettivo da parte degli europei. Lo scopo: "coordinare ed indirizzare verso obiettivi comuni l'impegno autonomo sviluppato dalle università, dai laboratori pubblici e dalle singole imprese". Anche perché "la capacità innovativa risulta tanto più efficace quanto più ampia è la collettività in cui essa si genera".

Beltrami ha quindi sottolineato che purtroppo "il mercato interno europeo resta segmentato e le imprese vincolate alla dimensione nazionale producono quantità minori a costi maggiori". E proprio questa drammatica situazione rende improrogabile per le imprese del vecchio continente l'esigenza di "scambiare e di collegare le proprie esperienze e le proprie competenze con i loro omologhi a livello mondiale".

In questo quadro l'occasione offerta da Ronald Reagan con i colossali investimenti legati allo scudo stellare assume una importanza rilevante.

In un sol colpo infatti le industrie italiane di settori quali l'informatica, le telecomunicazioni, l'aeronautica e i nuovi materiali possono fare grandi passi avanti nel campo della ricerca assicurandosi inoltre commesse rilevanti. E sono proprio questi in fin dei conti gli obiettivi degli industriali che non vogliono vedersi soffiare la carta offerta dallo Sdi. (Giorgio Lonardi).